

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5884 R	22 maggio 2007	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 13 febbraio 2007 concernente l'assegnazione di un sussidio all'Associazione del Museo del Malcantone per la realizzazione della nuova sede del Museo della Pesca a Caslano, sezione esterna del Museo del Malcantone

CENNI STORICI

Prima di affrontare il contenuto del messaggio governativo e la relativa richiesta di concessione dei necessari crediti per il nuovo Museo della pesca a Caslano, è opportuno ricordare l'importanza che l'attività della pesca, legata ai corpi d'acqua, ha avuto nel nostro Cantone. Il Ticino è un paese con due grandi laghi, molti piccoli laghi e laghetti alpini, nonché un numero elevato di torrenti, rogge e riali che sono in genere affluenti dei fiumi delle nostre valli e in particolare del Ticino e del Vedeggio. A questi si sono aggiunti negli anni i laghi artificiali, detti anche bacini idroelettrici, costruiti dall'uomo, numerosi e importanti, formati con l'edificazione delle dighe destinate a cumulare in quota grossi quantitativi di acqua con il preciso scopo di produrre energia elettrica a valle. Questi nuovi corpi d'acqua, in alcuni casi di dimensioni notevoli, con il passare degli anni si sono integrati bene nel nostro paesaggio, arricchendolo sotto molteplici aspetti, sono oramai considerati "naturali". Oggi, oltre alla loro funzione primaria di produrre quel bene indispensabile che si chiama energia elettrica, costituiscono uno degli habitat ideali per la vita e la riproduzione della fauna ittica. Di fatto hanno aumentato le possibilità di praticare una attività di pesca qualificata ed apprezzata. Vengono considerati a tutti gli effetti nella categoria dei "laghetti alpini", in particolare per i periodi nei quali è permesso/proibito pescare.

Oggigiorno la pesca è soprattutto un piacere del tempo libero. Ma non è sempre stato così. Essa ha rappresentato una fonte di sostentamento se non di ricchezza, e ha segnato per secoli l'attività delle popolazioni rivierasche e ticinesi in generale. Esiste ancora una attività professionistica, opportunamente regolata da precise asticelle circa il numero di permessi, ma anche con numerose disposizioni che concernono i tipi di reti e di altri attrezzi dei quali è concesso o vietato l'utilizzo. Le licenze sono parimenti condizionate ad un numero minimo di giornate di attività sul lago e alla cattura di pesce bianco, segnatamente del "gardon" che da anni oramai ha trovato in Ticino un ambiente che gli è particolarmente congeniale, e tende ad occupare spazi a scapito di altre specie.

Non è mia intenzione, in questa occasione, ripercorrere la storia, le leggi, le tecniche di pesca, le qualità dei pesci in Ticino. L'ho fatto, in qualità di Relatore, con dovizia di particolari, anche storici e di colore, nel Rapporto n. 4388 del 31 maggio 1996 che la Commissione della Legislazione aveva rassegnato all'attenzione del Gran Consiglio e che dava seguito allo specifico messaggio del Consiglio di Stato del 14 marzo 1995 concernente "La nuova legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei

gamberi indigeni". Legge che è entrata in vigore il 1 gennaio 1997. Essa, con qualche piccola modifica è tuttora in vigore.

Invito quei colleghi che fossero interessati a leggere il citato Rapporto di dieci anni or sono. Mi permetto altresì di indicare alcune pubblicazioni interessanti fra le quali spicca il libro di Raimondo Locatelli: "LA PESCA NEL CANTONE TICINO" 1997, edizioni Armando Dadò e Federazione Ticinese Acquicoltura e Pesca (FTAP), 2000 pagine in due volumi. Una vera Bibbia della storia cantonale della pesca, fortemente voluta e anche in buona parte finanziata, dalla Federazione Ticinese Acquicoltura e Pesca. D'altra parte la FTAP è intenzionata, come vedremo più avanti, a contribuire anche alle spese gestionali del nuovo museo, a dimostrazione tangibile dell'importanza che attribuisce a questa nuova struttura. Il citato libro di Raimondo Locatelli, permette di approfondire la storia, le leggi, le tecniche di pesca, ma anche di conoscere le numerose specie di pesci presenti nei nostri corpi d'acqua. Un punto di riferimento per tutti coloro che praticano questa bella attività, o anche più semplicemente, per tutti coloro che hanno a cuore la conoscenza della storia cantonticinese, nella quale l'attività della pesca ha rivestito un ruolo importante. Ma molta altra documentazione era stata usata dal sottoscritto relatore nel 1997, la cito semplicemente nel caso a qualcuno potesse interessare:

- ◆ "I pesci e la pesca nel Canton Ticino", memoria del Dott. Pietro Pavesi, professore di storia naturale al Liceo Cantonale di Lugano, editrice Tipografia Veladini e Comp. 1871-1872
- ◆ "Lavena-Ponte Tresa, vicende e documenti", di Gianpiero e Cinzia Buzzi, edizione Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Lavena Ponte Tresa Italia
- ◆ "Società pescatori St. Andrea di Muralto" nel suo novantesimo anno di fondazione, di Alfonsito Varini, Tipografia Pedrazzini di Locarno 1991
- ◆ "La Svizzera Italiana" di Stefano Franscini 1940
- ◆ "Carta della profondità del Ceresio", di L.Lavizzari, 1859
- ◆ "Almanacco di Como" 1846
- ◆ "Raccolta generale delle leggi ticinesi, Lugano 1847" di Stefano Franscini
- ◆ "Memorie storiche di Locarno fino al 1660" pubblicato nel 1854
- ◆ "Acquicoltura ticinese" Organo Ufficiale della Federazione per l'acquicoltura e la pesca, pubblicato quattro volte l'anno, redattore Giovanni Guglielmetti.

Detto quanto sopra e senza entrare nei dettagli che potranno essere trovati nella ampia documentazione indicata, la necessità di un museo si deduce proprio anche dall'importanza e dalla volontà di conservare in maniera adeguata gli attrezzi che venivano usati nel passato e dei quali sono rimasti significativi esempi.

Senza risalire agli strumenti preistorici, ma restando nell'ultimo secolo, penso alla PREDERA usata nel fiume Tresa per catturare piccoli pesci. È costituita da una cassetta di legno, bassa, con un solo lato aperto. La si posa sul fondo del corso d'acqua con l'apertura a valle per catturare i pesci che rimontano il fiume alla LENZA, il più classico dei metodi e anche il più semplice che tuttavia ha subito una evoluzione nel corso degli anni. Costituita da ami e/o ancorette di diversa natura e grandezza attaccate al filo, nel lontano passato fatto di crine di cavallo intrecciato. L'ultima parte, per risultare invisibile al pesce, era costituita di fili di seta di baco, prodotta proprio a livello ticinese di cui costituiva un artigianato, quasi un'industria, di non poca importanza economica a quel momento. La canna in passato era di bambù. Oggi i vecchi materiali sono stati sostituiti da sostanze sintetiche molto interessanti per la loro elasticità,

resistenza e leggerezza. Così la comune canna da pesca, anche quella usata dai bambini, è diventata molto tecnica e al minimo dotata di un mulinello sofisticato ed efficiente.

alla TIRLINDANA, una lenza molto lunga che si trae seco con la mano percorrendo il lago con la barca : la si tira e la si rilascia continuamente.

Alla SPADERNA o LIGNA, si usa specialmente per catturare le anguille, nei laghi o nei fiumi, ed è una lunghissima lenza senza mulinello, che porta di tanto in tanto un amo, attaccato alla funicella principale con un braccio di filo poco lungo. Gli ami si innescavano con lombrichi o con lamprede. Si posa nell'acqua alla sera, a zig e zag, fissandone gli estremi a punti determinati e la si estrae il mattino successivo.

Alle RETI di molteplici tipi:

da quelle GALLEGGIANTI ANCORATE a quelle DI FONDO, ai BERTOVELLI, reti a forma di cassone munite di una o più aperture coniche, al TREMAGLIONE a maglia larga per la cattura di grossi pesci. Senza dimenticare LA PANTERA, rete di una altezza di 50 cm a maglie di 2cm con sugheri alla testa e una grossa fune al piede, al COCÙ tipico del lago Verbano un po' come la Pantera ma più alta, fino a 2 metri, e al REDERESGH che si fa galleggiare con pezzi di legno, e ancora al RIALE, alto addirittura fino a 20 m. con maglie di 25 millimetri, alla BEDINA un po' come il REDAQUEDO ma più corta e bassa a maglia piccola, meno di 1 cm, per la cattura di piccoli pesci, alborelle ecc. Né si possono dimenticare le PESCHIERE, per la cattura delle anguille, purtroppo scomparse anche se qualche vestigia resta ancora nel fiume Tresa in località Madonnone e Madonna del Piano. Esistono ancora determinati diritti, comprovati da documenti ufficiali, una sorta di azioni di una società anonima. A scadenze più o meno regolari qualche appassionato cerca di ricostituirle per il momento senza successo.

E a proposito di documenti sono interessanti le concessioni comunali, cantonali e addirittura internazionali che attribuiscono a questo o quel paese, ma in certi casi anche a famiglie o a singole persone, ad un determinato comprensorio o società di pesca, diritti di pesca esclusivi per specie di pesci indicate selettivamente o qualche volta totali, comprendenti quindi tutte le qualità di fauna ittica presenti nelle acque oggetto del diritto di pesca.

L'ATTUALE MUSEO DELLA PESCA

I maggiori meriti per la creazione del museo attuale della pesca a Caslano sono unanimemente riconosciuti a Franco Chiesa, purtroppo scomparso qualche anno fa. Un malcantonese che aveva fatto fortuna a Basilea dove aveva creato una importante azienda legata alle grandi case farmaceutiche. Ritornato in Ticino era diventato un numismatico di riconosciuto valore internazionale, una attività nata dalla passione per le monete antiche, una passione trasformatasi in pochi anni in professione di successo. Ma la sua più grande passione era rimasta la pesca. Era molto attivo sul lago di Lugano e in particolare sul golfo di Ponte Tresa.

Raimondo Locatelli nel già citato libro La pesca nel Cantone Ticino, trattando in uno specifico capitolo Il museo di Caslano dice tra l'altro:

"Ci sono voluti quasi cent'anni perché potesse concretizzarsi l'auspicio che il dr. Arnoldo Bettelini (presidente dei pescatori luganesi) aveva espresso con fermezza, in una conferenza del 1905 nel salone civico di Lugano, parlando delle condizioni delle acque del Ceresio e dei mezzi per migliorarle su Acquicoltura del Ceresio ed affluenti: Il Museo del Ceresio può riescire di un grandissimo interesse pratico e scientifico; interesse pratico in quanto potrà servire per gli studi inerenti all'acquicoltura; scientifico in quanto potrà essere l'inizio di una razionale indagine della vita organica del nostro lago."

Qualche anno più tardi, Giovanni Anastasi scriverà, rincarando la dose: *"La città di Lugano, divenuta acquisitrice della Villa già Ciani – a proprio decoro, a vantaggio degli studi, ad incremento della pescosità del lago – dovrebbe insediare in alcune sale del Palazzo del Parco Civico, il MUSEO DEL CERESIO, comprendente fauna, flora, mineralogia, topografia e geologia, attrezzi di navigazione e di pesca, bibliografia, gabinetto per le ricerche e per le analisi, con annesso un incubatoio e un acquario. La gente del paese e gli ospiti forestieri visiterebbero con molto interesse un tale istituto; così Lugano farebbe opera bella, nobile e fors'anche remuneratrice, chè l'acquicoltura per i paesi che la sanno ben praticare, costituisce una poderosa risorsa economica."*

Gran belle parole ma inascoltate per tanto tempo se si eccettua quanto fu fatto di buono in seno al "Museo di storia naturale" al patrio liceo di Viale Carlo Cattaneo, con un settore specifico, ma ridotto, riservato alla pesca.

Ci volle l'iniziativa di Franco Chiesa e di un ristretto numero di volontari che nel 1990, anche con il sostegno del locale Municipio, iniziarono la realizzazione di questo museo, unico in Ticino e tra i pochi esistenti in Svizzera in forma monotematica e quindi specialistica. Nulla esiste di simile nella vicina Italia, mentre pare ci sia qualcosa di analogo in Francia e in Germania.

Il Museo si sviluppò come parte specialistica per la pesca del Museo del Malcantone con sede a Curio. Ne costituisce parte integrale. Come ricorda il messaggio governativo in oggetto, in data 14 novembre 1992, l'assemblea dei soci del Museo del Malcantone ha approvato una serie di modifiche statutarie che hanno permesso – accogliendo appunto un progetto avviato due anni prima da un gruppo di persone sotto la guida di Franco Chiesa – la creazione di una nuova sezione dedicata alla pesca, ospitata in uno stabile messo a disposizione dal Comune di Caslano. Queste modifiche statutarie sono state ratificate dal dipartimento dell'istruzione e della cultura con risoluzione governativa n. 197 dell'11 marzo 1993.

Il resto è storia recente e il messaggio n. 5884 ne parla brevemente ma in termini chiari e in fondo sufficienti per riconoscere il successo di questi anni e la necessità, diventata urgente, di trovare una nuova e più adeguata sede.

VILLA CAROLINA, UNA SEDE IDEALE E CONVENIENTE

Non intendo ripetere quanto riferito nel documento governativo. Un plauso tuttavia è dovuto al Comune di Caslano che nel 2003 acquistò dalla Città di Lucerna questa villa di fine ottocento per l'interessante prezzo di 1,2 milioni di franchi con il preciso e dichiarato intento di proporla per il trasferimento del Museo della Pesca. L'attuale sede si è infatti rivelata inadeguata e si trova in posizione poco interessante, in particolare manca totalmente la promozione autonoma non godendo di visibilità per il visitatore e il turista.

I responsabili del Museo nel 2004 hanno elaborato un primo progetto che contemplava oltre all'acquisto della proprietà Villa Carolina, la sua trasformazione integrale con un investimento globale di oltre 3,9 milioni di franchi. Una cifra che si è quasi subito rivelata troppo onerosa per le capacità finanziarie e soprattutto gestionali del Museo.

Grazie alla collaborazione del Centro di dialettologia e di etnografia, della Sezione della promozione economica, del Municipio di Caslano e della Regione Malcantone, l'Associazione ha deciso di ridimensionare il progetto.

Un adeguamento realistico e saggio, consono alle possibilità finanziarie dell'ente promotore, mantenendo tuttavia le caratteristiche e i requisiti basilari della moderna museologia. Il nuovo Museo porterà la superficie complessiva disponibile dagli attuali 360 m2 (suddivisi in molti locali di dimensioni ridotte, con scale e pianerottoli) a m2 680,

disposti in maniera organica, luminosi e sistemati razionalmente per lo scopo cui sono destinati.

Nel Messaggio governativo a pag. 5 è dettagliatamente indicato il preventivo di spesa che ammonta a fr. 2'327'000.

Nella pagina successiva (pag. 6) è indicato, pure nel dettaglio, il finanziamento e la proposta di aiuto cantonale.

COMMENTI SULLE CIFRE

Già ho detto dell'operazione, che ho definito realistica e saggia, portata a termine dall'Associazione del Museo della Pesca di Caslano in collaborazione con il Centro di dialettologia e di etnografia, con la Sezione del promovimento economico, del Municipio di Caslano e della Regione Malcantone. Il preventivo iniziale si è ridimensionato di ben 1,6 milioni di franchi, mantenendo tuttavia le caratteristiche e le strutture necessarie per un Museo che voglia essere tale.

PREVENTIVO DELLA GESTIONE

Il problema delle spese gestionali, in tutti i casi, hanno da sempre preoccupato la Commissione della Gestione e delle Finanze, memore di numerosi casi per i quali, dopo pochi anni di attività, si pongono situazioni di disagio economico e lo Stato è chiamato ad intervenire con nuovi e reiterati sussidi. Una questione molto criticata anche dall'opinione pubblica. Ecco perché questo capitolo ha particolarmente impegnato la Commissione che ha dedicato una lunga discussione all'argomento.

Di seguito riporto integralmente il documento ufficiale contenuto nel dossier "VILLA CAROLINA Progetto di nuova sede del Museo della Pesca di Caslano –ottobre 2006 – (Business Plan Museo della Pesca).

Si tratta del documento che ha permesso al C.d.S. di preparare il messaggio in oggetto e di concludere, dopo attento esame, che era ragionevole accordare il credito necessario..

Dal citato documento si evince che le realistiche valutazioni porteranno a una gestione sopportabile che daranno piccole perdite nei primi tre anni, da fr. 1000.- il primo a fr. 3'800. il terzo, ma che in seguito diventeranno positive.

In queste valutazioni non è stata considerata la promessa di Comune di Caslano, molto interessato alla struttura, che potrebbe aumentare sensibilmente il suo contributo, previsto al momento in fr. 5000. per anno. È pure in atto una azione presso gli altri Comuni della zona, indubbiamente interessati al nuovo Museo Malcantonese della Pesca.

Inoltre, l'AIL ha già assicurato un suo sussidio di fr. 25'000.- su cinque anni, pari a fr. 5000.- annui. La FTAP contribuirà parimenti con un versamento ricorrente tramite il fondo cantonale della pesca, di altri 5000. franchi annui per cinque anni, a tale scopo già sono stati presi i contatti ufficiali. Il Museo ha previsto di mettere a disposizioni degli spazi per le Società regionali di pesca che potranno fare capo a Villa Carolina ed avere lì il loro archivio. Si tratta ovviamente di piccoli contributi ma che, unitamente a quanto detto sopra, saranno in grado di garantire una gestione in cifre nere già a partire dal primo anno. Si potrebbero infatti avere un avanzo d'esercizio consistente, ed assicuro per cinque anni, fermo restando le previsioni molto prudenti concernenti le entrate dovute al pagamento del biglietto da parte di visitatori e turisti. Così le piccole perdite indicate sopra si trasformerebbero in utili di gestione,

Per quanto concerne il capitale proprio, Il Comune di Caslano ha votato nell'ultima riunione del Consiglio Comunale di metà maggio, un contributo di Fr. 100'000.- L'Ente Turistico del Malcantone poi verserà, all'inizio dei lavori, la somma di fr. 20'000.- Queste

somme andranno ad aggiungersi al capitale proprio, ma contribuiranno, indirettamente, anche a diminuire gli oneri di interessi bancari. La Casinò SA di Lugano aveva pure promesso, informalmente, un contributo. La cosa si è al momento bloccata ma esistono valide speranze che venga ripresa ad ulteriore beneficio dell'operazione.

La Commissione della Gestione e della Finanze ha approvato il rapporto all'unanimità. Non senza, tuttavia, alcune considerazioni anche perchè si tratta del primo credito LIM che verrà votato in questa legislatura.

Qualche perplessità è stata sollevata sull'entità dei fondi propri, indicati nell'ordine del 10%, considerata troppo ridotta. Sulla gestione corrente sono state poste molte domande alle quali il relatore ha risposto in maniera esaustiva, in particolare con quanto esposto sopra e cioè indicando in oltre 15'000. annui le entrate che non erano state valutate nelle previsioni contenute nel Business Plan. Le ricordo di nuovo: AIL, FTAP tramite il fondo della pesca, il Comune di Caslano, gli altri Comuni della zona, le società di pesca pure della Regione, ecc. Né va dimenticato che senza essere troppo ottimisti si assisterà ad un maggiore numero di visite indotte sia dalla posizione privilegiata del nuovo museo, sia dalla sua nuova struttura e organizzazione espositiva, sia anche dal collegamento televisivo e informatico con la nuova scala di rimonta sulla Tresa di cui tratto nel prossimo capitolo.

Le preoccupazioni espresse da diversi deputati sono legittime. Esse sono tuttavia rientrate dopo già citate spiegazioni.

La Commissione della Gestione invita l'Associazione del Museo della Pesca di Caslano a praticare una gestione oculata nel rispetto del pubblico denaro, e a fare in modo che il Parlamento non debba essere chiamato in futuro a dovere esaminare situazioni di disagio economico per il Museo della Pesca di Caslano.

Si ricorda inoltre che sarà indispensabile operare in stretta collaborazione come sinora, con il Centro di dialettologia e di etnografia cantonale, al quale spetterà pure un controllo regolare sull'evolversi della situazione.

UN FATTO RECENTE E DI RILIEVO

Un fatto interessante e recentissimo servirà ad aumentare l'attrattività del nuovo Museo a Villa Carolina. Mi sembra indispensabile ricordarlo. Nel mese di marzo di quest'anno, è stata inaugurata **la scala di rimonta per pesci** sulla Tresa di fianco alla "Traversa di Ponte Tresa", per la quale il Gran Consiglio ticinese ha votato recentemente all'unanimità, relatore chi scrive, un credito per la sua manutenzione. La scala di rimonta è stata realizzata su territorio italiano e pagata integralmente dall'Unione Europea tramite il progetto Interreg. Si tratta di un ambizioso progetto che vuole ricollegare i laghi Ceresio e Verbano tra di loro e più specificatamente vuole riportare alla situazione originale, che permetteva ai pesci, ma segnatamente alle trote mormorate e alle anguille, di risalire i nostri corsi d'acqua, in particolare dal Lago di Locarno, collegato con il mare, fino al Lago di Lugano. Da molti anni oramai era diventato impossibile dopo che sono stati interposti ostacoli, una diga e una traversa nel caso specifico della Tresa. Così attraverso la scala di rimonta oramai in funzione da circa due mesi, risalgono nel golfo di Ponte Tresa pesci e anguille. Resta ancora il blocco della diga di Creva, per la quale è già allo studio un sistema moderno (si tratta di un ascenseur per pesci, pure progettato e pagato dall'EU) che permetterà di superare il dislivello di circa trenta metri e di collegare totalmente il Verbano al Ceresio.

Ma mi chiederete cosa abbia a che fare la citata scala di rimonta a Ponte Tresa con il Museo di Caslano. Ebbene il legame esiste e come. Questa scala di rimonta è in parte eseguita in vetro e permette di osservare nel locale ad hoc interrato di fianco alla Traversa a Ponte Tresa, il passaggio dei pesci nel loro trasferimento da valle a monte per entrare nel golfo. I passaggi di pesci e anguille in questa vasca, sono sotto il controllo di una

cinemazione che monitorizza il tutto, questa cinemazione sarà, a sua volta, collegata in maniera informatica con il Museo di Caslano e le immagini proiettate su un schermo di buone dimensioni che permetterà di vedere dal vivo cose, in questo settore, inimmaginabili fino a poco tempo fa.

Appare evidente che la cosa interesserà un numero rilevante di persone, anzitutto gli appassionati dei pesci e delle loro migrazioni, ma anche le scolaresche cui sarà data la possibilità di seguire questi movimenti di fauna ittica finora rimasti sconosciuti o semmai appannaggio di pochi ricercatori. Si tratta di una prima che sembra addirittura mondiale e non mancherà di convogliare a Caslano, a Villa Carolina, appassionati o anche semplicemente turisti e curiosi dalle più disparate provenienze.

Ecco tutto questo lascia ben sperare in un aumento dell'affluenza al Museo della Pesca di Caslano con la possibilità per l'Associazione di avere entrate interessanti che andranno ad aggiungersi a quelle già citate nel piano di gestione e sufficienti per una gestione sempre più positiva.

EFFETTI ECONOMICI PER LA REGIONE

Ma la realizzazione del Museo avrà pure una ricaduta economica. Essa si situa a vari livelli. Durante la fase di realizzazione delle infrastrutture si cercherà, nel limite del possibile, di privilegiare i materiali e gli attori locali. Proseguirà in seguito nella gestione della struttura provocando verosimilmente un effetto a cascata che coinvolgerà il turismo malcantonese e ticinese in genere grazie a una promozione prevista a largo raggio. Andrà messa in atto una politica che permetta di integrare il Museo nel contesto locale, regionale, cantonale e perché no, svizzero e transfrontaliero, permettendo e inducendo importanti ricadute economiche.

Al presente Rapporto vengono allegati il business plan (allegato 1), alcune planimetrie del nuovo Museo della Pesca di Caslano e alcune significative fotografie (allegato 2).

CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra esposto, la Commissione della gestione e delle finanze, all'unanimità, invita il Gran Consiglio a dare via libera al credito come da Decreto legislativo allegato al messaggio n. 5884.

Per la Commissione gestione e finanze:

Tullio Righinetti, relatore
Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli -
Bignasca - Bobbià - Bonoli - Celio -
Foletti (con riserva) - Ghisletta R. - Gobbi N. -
Jelmini - Lurati - Merlini - Orelli Vassere - Vitta